

Su alcuni *Morionini* (*Coleoptera Carabidae*)

per S.L. STRANEO

Sul *Morion attenuatum* BARKER e su una nuova specie ad esso prossima.

Essendogli stati affidati per lo studio i tipi di BARKER, il mio Amico P. BASILEWSKY ha avuto la grande cortesia di permettermi di studiare il tipo del *Morion attenuatum*.

A proposito di questa specie, nella mia recente revisione dei Pterostichini del Sud Africa, ho scritto (1958, South Afr. Anim. Life, V, p. 325) « Gli esemplari del Congo Belga sono generalmente riferiti a questa specie (*M. attenuatum* Barker) (Mus. Genova, Mus. Congo Belga, Coll. Straneo); ma essi appartengono probabilmente a un'altra specie o almeno a una nuova razza del *M. attenuatum*. »

In quel momento non mi ero sentito di definire la questione, perché avevo sott'occhio solo un esemplare del S. Africa, Pondoland, Port St. Johns (R.E. TURNER) donatomi anni fa dal British Museum, ove si trovano altri esemplari della stessa località; e due soli esemplari, presentanti le differenze che mi avevano colpito, del Congo Belga. Inoltre avevo determinato il *Morion attenuatum* « secundum descriptionem », senza avere veduto il tipo; e potevo quindi avere qualche dubbio anche sulla determinazione. Perciò avevo rimandato a migliore occasione uno studio a fondo su questo argomento. L'occasione si è presentata prima del previsto, perché il Sig. BASILEWSKY, insieme col tipo di BARKER, mi ha permesso di studiare una fantastica serie di 108 esemplari di varie località del Congo Belga, serie ben esauriente per lo studio di una specie di cui non avevo visto che una decina di esemplari nell'ultimo decennio; l'esame contemporaneo di tutti questi esemplari mi ha dimostrato, senza possibilità di errore, che:

a) La mia identificazione e ridescrizione del *Morion attenuatum* (l.c.) era esatta;

b) Ugualmente esatta era la mia asserzione, sia pure dubitativa, che la specie del Congo Belga fosse diversa da *attenuatum* ed inedita.

Ecco perciò la descrizione di questa nuova specie.

Morion congoense n.sp.

Nero lucido, con zampe, antenne e parti boccali d'un rosso bruno sempre molto oscuro.

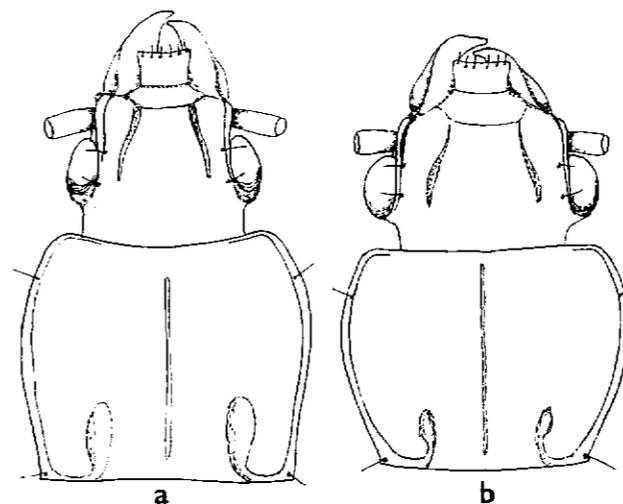


FIG. 1. — a) *Morion congoense* — Avancorpo,
b) *Morion attenuatum* — (Typus) id.

Lunghezza del tipo 15,5 mm; massima larghezza 5,4 mm. Capo relativamente stretto ed allungato, largo con gli occhi solo 3 mm; solchi frontali anteriormente larghi e profondi, posteriormente attenuati, prima, poi sinuati e subparalleli; fronte convessa tra i solchi; occhi abbastanza ampi e moderatamente convessi; spazio tra i solchi frontali e la carena sopraoculare convesso, poco largo; tempie nulle o quasi, onde gli occhi risultano quasi liberi posteriormente (fig. 1 a). Pronoto poco trasverso, conformato come indica lo schizzo (fig. 1 a); lungo 3,5 mm; largo 4,4 mm; larghezza anteriore 3,2 mm; larghezza basale 3,8 mm; margine anteriore troncato, retto; angoli anteriori ottusi, non prominenti, con vertice modera-

tamente arrotondato; lati poco allargati, moderatamente arrotondati per $4/5$ della lunghezza, indi subsinuati e paralleli, onde gli angoli basali risultano quasi retti; orlo laterale ovunque stretto, solo un poco allargato e rialzato agli angoli posteriori, coi due pori setigeri regolari; base quasi rettilinea, fortemente orlata dagli angoli posteriori alla base dei solchi, che sono molto profondi, un po' ovali, corti, raggiungendo appena la lunghezza di circa $1/3$ del pronoto.

Elitre subparallele, lunghe 9,7 mm, larghe 5,4 mm; strie lisce, interstrie quasi piane; serie ombelicata non presentante alcuna speciale caratteristica.

Parte inferiore completamente liscia; metepisterni molto stretti ed allungati; sternite anale del σ con un punto setigero per parte; anche nella φ con un solo poro per parte.

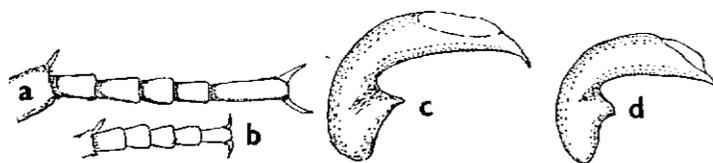


FIG. 2. — a) *Morion congoense* — tarso posteriore,
b) *Morion attenuatum* — id.
c) *Morion congoense* — eedeago,
d) *Morion attenuatum* — id.

Edeago di dimensioni moderate, poco deversante a sinistra, come indica la schema (fig. 2 c), con lama apicale, vista di profilo, distintamente curvata verso la faccia ventrale dell'eedeago stesso.

Zampe abbastanza allungate, tibie posteriori un poco dilatate nella parte apicale; tarsi moderatamente allungati, in quelli posteriori l'ultimo articolo è lungo quasi come i tre precedenti insieme (fig. 2 a).

Congo Belga: Haut-Uele, Moto (L. BURGEON); id. Dubile (L. BURGEON); Kasai, Makumbi (Dr. H. SCHOUTEDEN); id., Kondue (E. LUJA); Mongwalu (M^{me} A. LEPERSONNE), molti es.; Djugu (H.J. BRÉDO); Watsa à Niangara (L. BURGEON); Kafakumba (F.G. OVERLAET); Bassin de la Lukuga (DE SAEGER); Lulua, Muteba (F.G. OVERLAET), vari es.; id., Sandoa (F.G. OVERLAET); id., Kapanga (F.G. OVERLAET), molti es.; id., Tshimamala (F.G. OVERLAET) molti es.; Katanga, Mwene-Ditu (Ch. SEYDEL), molti

es.; N. Lac Kivu, Rwankwi (J.V. LEROY) molti es.; Kivu, Masisi (P. BASILEWSKY). Tutti questi esemplari sono nel Museo del Congo Belga. Nella mia collezione ho un es. di Pakanà, Alto Uele (F.S. PATRIZI); altri 2 es. nel Museo di Genova. Gli esemplari risultano raccolti in tutti i mesi dell'anno, più abbondanti dal novembre al marzo. Come si vede dall'elenco di località sopra riportato, la specie è diffusa in buona parte del Congo Belga, più abbondante nel Lulua e Nord Lac Kivu. Come località tipica della specie indico Lulua, Kapanga. Olotipo nel Museo del Congo Belga.

Questa specie del Congo Belga era stata determinata come *attenuatum* fin dal 1935 da L. BURGEON (Ann. Mus. Congo Belge, Zool., Sér. III, sect. II, t. II, fasc. 3, p. 193). Le differenze tra il *M. congoense* e l'*attenuatum* sono molto cospicue e possono essere esposte con molta sicurezza, anche basandosi sul fatto che, a differenza di ciò che si verifica per altre specie di *Morion* ed in generale di tutti i *Morionini*, la variabilità del *M. congoense* è limitatissima come statura (da 13,5 mm a 16,5 mm), avendo la stragrande maggioranza degli esemplari lunghezza intorno ai 15 mm; ed è quasi nulla come forma e proporzioni delle varie parti e in particolare del capo e pronoto, che, per es. nel *M. guineense* IMHOFF e nel *M. orientale* DEJEAN sono spesso variabilissimi. Ho esaminato troppo pochi esemplari del *M. attenuatum* BARKER per poterlo affermare con assoluta sicurezza, ma mi sembra che anche questa specie abbia una struttura molto costante.

Ciò premesso, ecco le differenze, che possono anche essere constatate esaminando gli schizzi (fig. 1 b, 2 b, d) che ho tracciati sul tipo dell'*attenuatum*. Il capo dell'*attenuatum* è distintamente più largo; in particolare tutta la parte dietro agli occhi risulta ben più larga; anche i solchi frontali sono conformati diversamente; lo spazio tra i solchi frontali e la carena sopraoculare è molto più largo e piano, mentre nel *congoense* è ben convesso.

Il pronoto, pur avendo all'incirca lo stesso rapporto tra lunghezza e massima larghezza (0,79-0,81), ha forma ben diversa; nel *congoense* esso è molto più arrotondato nella parte anteriore, onde il margine anteriore tra gli angoli è più stretto; i lati del *congoense* sono evidentemente subsinuati innanzi alla base; perciò gli angoli basali risultano quasi retti e la base stessa è ben più larga (larghezza basale/massima larghezza=0,86) mentre nell'*attenuatum* i lati sono meno arrotondati e meno ristretti in avanti e molto più ristretti, quasi in linea retta, verso la base, con la conseguenza che

gli angoli basali risultano ben ottusi e la larghezza basale è minore (larghezza basale/massima larghezza = 0,71).

I tarsi, come risulta dallo schizzo (fig. 2) sono ben distintamente più allungati nel *M. congoense*, essendo molto brevi nell'*attenuatum*.

Anche nella forma dell'edeago vi sono differenze, la più cospicua delle quali risulta dalla fig. 2; la lama apicale nel *congoense*, vista di profilo è ben distintamente curvata, ciò che non avviene nel *lo attenuatum*.

Sull'*Hyperectenus aenigmaticus* ALLUAUD

E' noto che il gen. *Hyperectenus* fu descritto da ALLUAUD nel 1935, per accogliere l'*aenigmaticus*, nuova specie della tribù dei Morionini (Afra 9, p. 14, fig.). La descrizione fu effettuata su un unico esemplare del Camerum (CONRADS) conservato nelle collezioni del Deutsches Entomologisches Institut di Berlino. Nel 1946 E.B. BRITTON, del British Museum, descriveva col nome *minor* una seconda specie dello stesso genere (Ann. Mag. Nat. Hist., (11) XIII, p. 116). Anche questa seconda specie, proveniente dalla Gold Coast, Sunyani, N.W. Ashanti, era descritta su un unico esemplare, conservato nel British Museum. Ambedue i tipi unici delle due specie sono di sesso imprecisato. Dal 1935, data della prima descrizione di ALLUAUD ad oggi sono passati oltre vent'anni; le ricerche in Africa si sono intensificate, spesso in misura grandissima; eppure nessun esemplare era stato più segnalato né era stato trovato tra le grandi quantità di indeterminati che vengono continuamente inviati per lo studio a BASILEWSKY ed a me.

Si può quindi immaginare l'interesse che suscitò in me una comunicazione del mio carissimo Amico BASILEWSKY, che portava a mia conoscenza che, tra gli indeterminati delle immense collezioni del Museo del Congo Belga, aveva trovato due esemplari di *Hyperectenes aenigmaticus* di Lulua, Kapanga (IX-1932, F.G. OVERLAET) ed uno di Haut-Uele, Moto (L. BURGEON, VI/VII-1923).

Ma la mia sorpresa doveva ancora aumentare, perché un mese dopo una seconda lettera di BASILEWSKY mi annunciava che, esaminando un'importantissima quantità di coleotteri xilofagi e corticicoli, aveva trovato altri 16 esemplari della stessa specie e che mi inviava tutti i 19 esemplari, così messi insieme, perché ne prendessi in considerazione la grande variabilità.

L'esame di questa cospicua serie mi ha anzitutto spiegato perché né BURGEON né i raccoglitori degli esemplari citati abbiano pensato ad attribuirli al gen. *Hyperectenus*; la figura che ALLUAUD aveva data ed anche quella di BRITTON per il *minor*, fanno pensare ad insetti molto allungati, sì, ma appiattiti; invece gli *Hyperectenus* sono molto convessi, quasi cilindrici; onde chi non aveva esaminato il tipo di una delle due specie di quel genere poteva molto facilmente essere tratto in inganno.

L'esame mi ha poi rivelato una tale variabilità di dimensioni e proporzioni, da far dubitare che la specie descritta da E.B. BRITTON possa essere considerata valida. Le differenze tra i vari esemplari di *Hyperectenes aenigmaticus* non mi meravigliano affatto, perché quasi tutti i Morionini sono estremamente variabili; basta pensare alle varie specie del Gen. *Stereostoma*, al *Morion guineense*, al *M. orientale*, ecc.; ma in questo caso acquista una speciale importanza, perché le due specie di *Hyperectenus* sono molto vicine, separate tra loro soltanto da una modesta differenza di statura e da modestissime differenze di proporzione nella lunghezza e larghezza del pronoto, oltre a una maggiore o minore convessità delle interstrie delle elitre, carattere risultato tanto variabile da esemplare ad esemplare da non poter neppure essere preso in considerazione.

Per avere un quadro completo della variabilità di dimensioni e proporzioni negli esemplari esaminati, ho effettuato su tutti accurate misurazioni ed ho riportato in una tabella alcuni dei rapporti fondamentali.

Di regola la massima larghezza del pronoto è identica a quella delle elitre.

Ho potuto accertare mediante dissezione che gli esemplari di statura minore sono sempre ♂♂; quelli di statura massima sono tutte ♀♀; in quelli di statura intermedia non ho trovato caratteri esterni che possano con sicurezza precisare il sesso degli esemplari stessi. Tanto nei ♂♂ quanto nelle ♀♀, lo sternite anale ha solo una setola per parte.

Le variazioni da me segnalate dimostrano che le differenze indicate nella descrizione del *minor* possono rientrare nella variabilità riscontrata per l'*Hyperectenus aenigmaticus*. Ovviamente, non avendo esaminato il tipo unico del *minor*, non posso che prospettare dubbi sulla effettiva validità di quest'ultima specie. Lascio quindi al Sig. BRITTON la cura di stabilire, servendosi anche dei

Tabella rappresentante la variabilità dell'*Hyperectenus aenigmaticus*.

Lunghezza mm	Località di cattura	Elitre		
		Pronoto		Lunghezza Larghezza bas.
		Lunghezza	Larghezza ant.	
		Larghezza	Larghezza bas.	Larghezza bas.
10,4	Yangambi	2,95	1,29	1,97
9,6	»	3,00	1,22	1,86
8,7	»	2,75	1,28	1,83
8,3	»	2,86	1,30	1,83
7,9	»	2,80	1,28	1,92
7,9	Kapanga	2,87	1,26	1,95
7,4	Yangambi	2,75	1,26	2,03
7,1	Kapanga	2,95	1,36	2,05
6,9	Yangambi	2,95	1,28	2,00
6,8	»	2,75	1,30	2,05
6,65	»	3,1	1,25	2,00
6,2	»	2,80	1,26	2,10
6,2	Moto	2,85	1,16	1,95
5,8	Yangambi	2,80	1,29	1,94
5,75	»	2,80	1,23	2,02
5,6	»	3,00	1,17	1,94
5,6	»	3,03	1,27	2,06
5,5	»	2,70	1,23	2,05
5,4	»	2,74	1,18	2,05
4,5	Typ. minor	2,70	1,29	2,10

dati che qui ho pubblicati, se la sua specie sia effettivamente separata o meno dal *H. aenigmaticus*. La differenza di località non credo possa avere importanza, perché è noto che i Morionini spesso hanno larghissimi habitat, assai discontinui, anche quelli molto rari, come avviene per varie specie del Gen. *Stereostoma*, note in pochissimi esemplari di località molto sparse.

Termino ringraziando molto vivamente il mio Amico P. BASILEWSKY, che, affidandomi il prezioso materiale che ho citato, ha reso possibile questo mio breve studio.

Imprimé en Belgique

Les Trichoptères du genre *Tinodes* en Afrique

par G. MARLIER

L'examen des localités de capture des Trichoptères du genre *Tinodes* LEACH pourrait faire conclure que leur centre de dispersion principal est la région méditerranéenne. Cependant s'il existe une bonne trentaine d'espèces de ce genre autour de la Méditerranée y compris l'Afrique paléarctique, il y en a également au Turkestan, au Japon, à Formose, en Asie méridionale et aux îles de la Sonde.

D'autre part une espèce fut décrite avec doute du Canada par HAGEN, trois autres des Etats-Unis par ROSS et deux de l'Amérique du Sud par NAVAS.

En outre un exemplaire fort abîmé fut signalé sous le nom de *Tinodes annulata* par NAVAS, en provenance du Congo Belge (Uele).

Sur la foi de la description et de la figure donnée par ce dernier auteur, KIMMINS (1957) met l'attribution générique en doute et n'inclut pas le *Tinodes annulata* NAVAS dans sa belle révision des Psychomyidae africains.

Il est évident que cette description n'est pas probante.

Cependant une telle distribution cosmopolite des *Tinodes* devrait inciter à la prudence. Le genre *Tinodes* existe parfaitement en Afrique Equatoriale et il y est même fort probablement très bien représenté mais il appartient à ces espèces fugaces, éphémères, très peu abondantes, qui échappent longtemps à l'attention.

La preuve en est que depuis neuf ans que nous nous appliquons à récolter des Trichoptères africains, nous n'avons jamais recueilli un *Tinodes* adulte. Par contre les larves sont abondantes dans nos récoltes et proviennent de stations nombreuses.